

Lavoro: Ass. Trentin, oltre 9 mln di persone in area sofferenza e disagio occupazionale
Dato record, mai in così tanti dall'inizio della crisi.

Roma, 28 agosto – Per la prima volta dall'inizio della crisi sono oltre 9 milioni le persone che vivono nell'area della sofferenza e del disagio occupazionale. E' quanto certifica il periodico rapporto di ricerca dell'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires “Gli effetti della crisi sul lavoro in Italia” che rielabora i dati Istat relativi al primo trimestre dell'anno dai quali emerge che “l'area della sofferenza e quella del disagio occupazionale hanno complessivamente superato, per la prima volta dall'inizio della crisi, i 9 milioni di persone in età da lavoro, per la precisione 9 milioni e 117 mila”.

Nel rapporto redatto dall'associazione guidata da Fulvio Fammoni, di cui qui si fornisce una prima anticipazione, si rileva che “solo negli ultimi 12 mesi dell'anno si è registrato un incremento complessivo del 10,1% (equivalente a + 835.000 unità), mentre rispetto al primo trimestre 2007 l'aumento è del 60,9% (+ 3 milioni e 450mila persone)”. Dati che determinano come l'area della sofferenza, quel segmento costituito da disoccupati, scoraggiati e cassa integrati, “si attesti a 5 milioni e 4mila persone mentre quella del disagio, ovvero precari e part time involontari, a 4 milioni e 113mila unità”.

Ma queste sono solo alcune anticipazioni del rapporto scaricabile sul sito dell'istituto di ricerche economiche e sociali della Cgil. “Questi sono solo i dati principali di una ricerca che - si legge in una nota del presidente dell'associazione Trentin, Fammoni - evidenzia molti altri aspetti del progressivo deterioramento del mercato del lavoro italiano fra cui: il dramma della disoccupazione giovanile, l'emergenza Mezzogiorno, l'aumento della disoccupazione di lunga durata, il permanere di una alta quota di inattività, un part time involontario in costante crescita dal 2007, l'anomalia di una precarietà non solo subita ma che, contrariamente a quanto si afferma, non porta più occupazione nonostante sia la forma di ingresso al lavoro nettamente prevalente”. Dati che, conclude la nota dell'associazione Bruno Trentin-Isf-Ires, “sono molto gravi e confermano la drammaticità del problema occupazione e della conseguente urgenza di interventi concreti per lo sviluppo e per un lavoro stabile e di qualità”.